

Fornero: le due sindache? Un bel segnale Ma so che non saranno accolte con mente aperta

L'ex ministro: "Guardate come mi hanno discriminata anche per le lacrime"

Sono donne che non hanno rinunciato alla vita privata e hanno figli
Ecco l'uguaglianza

Elsa Fornero
ex ministro del lavoro
nel governo Monti



FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

«**L**e sindache? Vanno accolte con mente aperta, con lo stesso atteggiamento che avremmo se fossero due sindaci. Purtroppo non accadrà, io sono stata discriminata anche per le mie lacrime».

La professoressa ed ex ministro Elsa Fornero tende una mano a Virginia Raggi e Chiara Appendino e le mette in guardia dai pregiudizi a cui teme andranno incontro. Lo fa a margine della "scuola di genere" che organizza con Università, Politecnico e Campus dell'Onu di Torino. Non una scuola femminista, ma "per la parità".

Da ministro s'è sentita discriminata?

«Sei sempre giudicato da angoli visuali un po' diversi rispetto agli uomini. Un esempio? Le mie lacrime dopo la presentazione della riforma delle pensioni. Erano due piccole gocce, non sono scoppiata in singhiozzi, eppure sono state descritte in maniera incredibile. Le lacrime degli uomini sono considerate quasi espressione di sen-

sibilità virile, quelle di una donna passano come tensione eccessiva e debolezza nervosa. Ho fondato questa scuola anche dopo che molti mi hanno chiesto quanto l'essere donna abbia influito su come sono stata trattata, qualcuno dice lasciata sola».

Come giudica la vittoria delle due sindache?

«Sono molto contenta che ci sia più partecipazione femminile alla politica. Sono donne che non hanno rinunciato alla vita privata e hanno figli. Ecco l'uguaglianza, non rinunciare alla vita privata per un ruolo istituzionale. Il rinnovamento ci vuole, anche se Torino e Roma sono realtà molto diverse, essere sindaco della Capitale è da far tremare i polsi. A Torino, anche se ho votato Fassino, ritengo che Appendino abbia fatto un buon inizio, a partire dal fresco discorso di insediamento. A proposito, preferisco sindaco a sindaca, ma anche il linguaggio cambia».

A quali difficoltà andranno incontro?

«Non c'è normalità della partecipazione nella vita economica e sociale. Su Brexit e Riforma costituzionale quasi mai ci sono opinionisti donne, si credono temi troppo seri per noi, anche se ci sono la Merkel e la Boschi. E poi siamo giudicate per come ci vestiamo, per le nostre borse... C'è troppa cattiveria. Sono stata anche vittima dei social, per questo li frequento poco. La collana di perle della Appendino? Non vedo perché si parli di queste cose: è una persona molto sobria, ha uno stile che mi piace molto».

Dice che si sarebbe aspettata maggiore solidarietà proprio

dalle donne, in che senso?

«Una volta una signora mi ha attaccata perché la facevo andare in pensione più tardi e mi diceva che lei doveva già fare tutto in casa. Altri dicevano "non ci saremmo aspettati questo da una donna", perché volevo che l'età di pensionamento fosse uguale per tutti e non anticipata per le donne. In Europa è già così: se uno ha in casa un marito che non alza una forchetta, bisogna correggere il marito, non pesare sul sistema pensionistico».

Che genere di attacchi ha ricevuto?

«Un vignettista mi rappresentò come una prostituta, in attesa di una telefonata di Marchionne, con la scritta "Call girl". Mi sarei aspettata che qualcuno dicesse che è inaccettabile, ma sulle donne sono leciti stereotipi così. Poi hanno cercato di bloccarmi, la sera prima della convenzione di Strasburgo sulla violenza di genere. I solerti che pensano di interpretare il pensiero della Chiesa mi dissero che non potevamo parlare di genere: dissi che mi sarei fermata solo se mi chiamava Monti. Non lo fece e al mattino andai a Strasburgo a firmare la convenzione. Quella notte non ho dormito, e in fondo anche lì aspettavo una telefonata (aggiunge ridendo, ndr), Call girl».

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

